



Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

Lunedì 25 novembre 2019, dalle 19.00 alle 22.30
presso il Parlamento europeo
STRASBURGO

Audizione del candidato Wojciech Rafal WIEWIÓROWSKI

1. Può descrivere i motivi per i quali ha presentato la candidatura a questo incarico e perché si considera adatto?

Quando ho presentato alla commissione LIBE la mia candidatura a garante aggiunto nel 2014, ho spiegato i **valori** alla base del mio impegno a tutelare i diritti fondamentali nell'UE. Sono cresciuto in un paese non democratico in un periodo di grande fermento. Non dimenticherò mai le conseguenze che uno Stato di polizia e la legge marziale hanno per le persone comuni: l'effetto agghiacciante di sapere che la tua corrispondenza privata e le tue telefonate sono controllate regolarmente dalle autorità in nome della sicurezza e del bene per la società. Grazie a questa esperienza diretta sono consapevole del valore e della fragilità della libertà e della dignità individuali.

A cinque anni di distanza, i miei valori non sono cambiati. Adesso in più ho acquisito un'**esperienza** preziosa nell'applicare tali valori da una posizione di leadership in un'istituzione dell'UE. Le norme in materia di protezione dei dati nell'UE non esistono soltanto per garantire che ciascun individuo sia trattato equamente e con rispetto. Esse mirano anche a promuovere l'interesse pubblico generale in Europa, in particolare creando un clima di fiducia nell'integrità del mercato interno. È stato quindi un grande onore tentare di soddisfare le richieste delle persone che hanno motivi per denunciare le modalità di gestione dei loro dati da parte di un organismo dell'UE, e sensibilizzare i leader di tali organismi affinché siano responsabili delle loro azioni, trattandosi di un elemento chiave del regolamento generale sulla protezione dei dati e del regolamento (UE) 2018/1725.

Nel corso della mia carriera, ho lavorato nel settore privato e ho partecipato all'estrazione di dati e all'estrapolazione di correlazioni tra insiemi di dati. Ai miei **25 anni di esperienza** nella gestione delle informazioni nel mondo accademico si uniscono più di dieci anni di lavoro nel settore pubblico nazionale durante i quali ho **applicato i principi nella pratica**.

Agli inizi del 2015, nei primi 100 giorni del nostro mandato, Giovanni Buttarelli e io abbiamo sviluppato una strategia tridimensionale volta ad accompagnare la protezione dei dati nell'era digitale, creare partenariati globali e aprire un nuovo capitolo nella protezione dei dati dell'UE. Queste esperienze mi hanno preparato al meglio per poter portare la nostra autorità a un nuovo livello di leadership, **costruendo una pubblica amministrazione intelligente e innovativa**.

Intendo dare l'esempio e sfruttare le sinergie disponibili per il GEPD grazie alla sua posizione unica al centro dell'architettura istituzionale dell'UE e della comunità per la protezione dei dati. È mia intenzione usare questa posizione privilegiata per contribuire ad affrontare le sfide sociali e tecniche del terzo decennio del 21° secolo. Questo è il modo in cui intendo servire l'idea di Europa.

Da ultimo, **comprendere e illustrare le implicazioni delle tecnologie emergenti** sono diventati elementi cruciali delle funzioni quotidiane del GEPD. Non soltanto a livello professionale, ma anche in qualità di padre di due giovani figlie, che appartengono alla generazione Z di nativi digitali del 21° secolo, mi impegno a garantire che la digitalizzazione della società e dell'economia operi nell'interesse di tutti e, in particolare, delle generazioni future. Sotto la mia guida, il GEPD non si occuperà soltanto dell'intelligenza artificiale o dell'Internet delle cose, ma sarà anche in grado di capire quale ruolo ricoprirà la vita privata nell'era dell'informatica quantistica, del transumanesimo, delle interfacce uomo-macchina e dell'archiviazione onnipresente dei dati.

2. Può descrivere la Sua visione del futuro dell'autorità che sarebbe chiamato a guidare in qualità di GEPD, comprese le possibili sfide che si attende e le priorità che fisserebbe per questa autorità indipendente?

Quando ero studente, sono stato direttore informatico dell'Associazione europea degli studenti di giurisprudenza. Questa esperienza ha ispirato in me una visione, descritta dalla filosofia stessa dell'Associazione: **"un mondo giusto in cui ci sia rispetto per la dignità umana e la diversità culturale"**. Non si tratta semplicemente di un sogno romantico, ma di una forza che ha guidato tutte le mie azioni, dall'esperienza iniziale nel settore privato e nel mondo accademico fino al mio servizio nella pubblica amministrazione, sia a livello nazionale che europeo. Questa visione è anche la fonte della mia fiducia nel progetto europeo. Sono fermamente convinto che il GEPD debba contribuire alla costruzione di un mondo giusto. Lo stato di diritto e la dignità umana dovrebbero essere al centro dell'attenzione, perché bisogna sempre ricordare che non stiamo proteggendo i dati ma le persone interessate da tali dati. Inoltre dovremmo rispettare la diversità culturale degli europei e tenere conto delle differenze culturali e legali, nella ricerca di soluzioni globali nell'ambito della protezione della vita privata.

L'**amministrazione europea** dovrebbe essere **intelligente e innovativa**. Deve essere in grado di adeguare le nuove tecnologie e i nuovi modelli economici e utilizzarli per rendere anche la protezione dei dati più intelligente e moderna. Analogamente, vorrei che anche lo stesso GEPD stesso fosse più intelligente grazie al pieno utilizzo delle ultime tecnologie, all'ascolto di un ampio ventaglio di parti interessate dell'industria, la società civile e il mondo accademico sul "migliore e il peggiore della classe" nell'utilizzo dei dati personali e alla creazione di una cultura gestionale progressista e dinamica, riconoscendo il valore dei diversi talenti dei dipendenti dell'autorità e prendendosi cura di essi. Il regolamento (UE) 2018/1725 ha conferito al GEPD un vasto insieme di poteri al fine di applicare pratiche responsabili in materia di dati e di coinvolgere e sensibilizzare gli organismi dell'UE in tale ambito in uno spirito di assunzione delle responsabilità. Utilizzerò appieno tali competenze senza timore né favoritismi, riservando una chiara attenzione al conseguimento dei migliori risultati possibili per le persone, la cui protezione è la ragion d'essere del GEPD.

Il **diritto europeo**, non soltanto gli atti specifici in materia di protezione dei dati ma tutto l'*acquis communautaire*, dovrebbe costituire un parametro di **riferimento** per tutte le nuove regolamentazioni a livello mondiale. Attualmente l'UE esercita un'influenza considerevole nella regolamentazione dell'economia digitale, ma non possiamo dare per scontata tale posizione. Se permettiamo che i nostri standard si abbassino, gli altri paesi cercheranno sempre più altri modelli sulla scena mondiale, come quelli cinesi o i modelli che probabilmente emergeranno in India e negli Stati Uniti nei prossimi cinque anni.

Le posizioni che il GEPD adotterà nella pratica si ispireranno ai successi dei miei predecessori. In tal senso mi ripropongo di garantire una certa **continuità** ma **senza adagiarsi sugli allori**. Citando le parole di Lewis Carroll, "Qui devi correre più che puoi per restare nello stesso posto. Se vuoi andare da qualche parte devi correre almeno il doppio."

Sono consapevole del ruolo speciale che il GEPD svolge in seno al comitato europeo per la protezione dei dati (CEPS), come membro e responsabile del Segretariato. Tale ruolo include garantire che il regolamento generale sulla protezione dei dati faccia la differenza nella pratica per i prossimi cinque anni. Oltre a sostenere il presidente del CEPS con amministratori selezionati e attrezzature di qualità, farò tutto quanto in mio potere per assistere il comitato affinché garantisca con successo un'applicazione solida e coerente del regolamento generale sulla protezione dei dati in tutta l'UE.

A livello politico, fornirò al Parlamento così come al Consiglio e alla Commissione una consulenza informata e obiettiva su come rispondere alle maggiori sfide dei prossimi anni, quali lo sviluppo e la diffusione dei sistemi di intelligenza artificiale, la biometria e il riconoscimento facciale, la tecnologia blockchain, l'informatica quantistica e le tecniche di cifratura. Su tutte queste sfide, le norme di protezione dei dati possono e dovrebbero fornire importanti orientamenti.

3. Come intende svolgere il compito attribuito per legge al GEPD relativamente alla vigilanza delle agenzie nel settore della giustizia e degli affari interni e quali sono le Sue opinioni riguardo agli scambi di dati personali ad opera di tali agenzie e tra di esse, in particolare sulla vigilanza dei trasferimenti di dati personali verso paesi terzi?

Una delle maggiori sfide nella riforma della protezione dei dati nell'Unione europea negli ultimi anni è stata la ristrutturazione della miriade di sistemi di vigilanza che coesistevano nell'ex "terzo pilastro" dell'UE. Il legislatore dell'UE ha conseguito un'ulteriore **convergenza** delle disposizioni in materia di trasferimento di dati a fini di contrasto da parte delle agenzie nel settore della giustizia e degli affari interni (con il capo V della direttiva sulle attività di contrasto, il capo IX del regolamento (UE) 2018/1725, l'articolo 25 del regolamento Europol e gli articoli da 56 a 59 del regolamento Eurojust). Mi sono sempre dichiarato favorevole a un'ulteriore **coerenza** tra tali norme, ma ho anche chiesto di consentire una certa flessibilità, quando è necessaria per mantenere la separazione dei poteri a livello nazionale (in particolare l'indipendenza della magistratura) o quando l'utilizzo di strumenti diversi di trasferimento può soddisfare le esigenze specifiche di un'agenzia nell'esercizio del suo mandato. Allo stesso tempo sono consapevole del termine del 30 aprile 2022 per la revisione della pertinente legislazione, fissato all'articolo 98 del regolamento (UE) 2018/1725. **Sono del parere che il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di unificare la moltitudine di approcci esistenti, se possibile e nel rispetto delle circostanze particolari di ogni caso.**

Il GEPD dispone di vari strumenti per la vigilanza delle agenzie nel settore della giustizia e degli affari interni e per fornire consulenza al legislatore sulle attività di trattamento dei dati. Essendo responsabile della vigilanza e delle attività di contrasto negli ultimi quattro anni presso il GEPD, ho avuto la possibilità di testare tutti questi strumenti, comprese la **consulenza, le raccomandazioni e la loro rigorosa applicazione**, senza però escludere, **quando necessario, il divieto delle operazioni che non hanno una base giuridica appropriata**. Norme analoghe svolgeranno un ruolo fondamentale nella vigilanza delle istituzioni dell'UE, ad esempio Eurojust ed EPPO. Nella pratica le azioni del GEPD relative a Europol non differiscono molto da quelle per le altre agenzie nel settore della giustizia e degli affari interni. Auspico quindi di fungere da garante delle agenzie in tale settore, rispondendo alle richieste di interoperabilità tra sistemi e di trasferimento dei dati personali ad opera di tali agenzie verso i paesi terzi. Nello specifico, propongo di concentrarsi su:

- a) le **consultazioni legislative** ai sensi dell'articolo 42 del regolamento (UE) 2018/1725;
 - (1) una misura di salvaguardia istituzionale per garantire la conformità all'articolo 16 TFUE e agli articoli 7 e 8 della Carta, anche per gli accordi internazionali sul trasferimento di dati a fini di contrasto (vedasi il parere 2/2018 del GEPD sul trasferimento di dati di Europol verso i paesi del Medio Oriente e del Nord Africa);
 - (2) uno strumento per promuovere la coerenza delle disposizioni in materia di protezione dei dati nei vari atti giuridici dell'UE, comprese le disposizioni sui trasferimenti di dati personali verso i paesi terzi;
- b) **vigilanza e attività di contrasto** dell'attuazione delle norme di protezione dei dati nella pratica da parte delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE;
- c) **la partecipazione del GEPD nei lavori del comitato europeo per la protezione dei dati**, incaricato di garantire l'applicazione coerente delle norme dell'UE in materia di protezione dei dati, non solo con il regolamento generale sulla protezione dei dati ma anche con la direttiva sulle attività di contrasto.

Quest'ultima è particolarmente pertinente dato che le agenzie nel settore della giustizia e degli affari interni ricevono la maggior parte dei dati personali operativi dalle autorità nazionali competenti, che sono soggette alla direttiva sulle attività di contrasto. L'operato del comitato europeo per la protezione dei dati in questo ambito finora è stato limitato. Sotto la mia guida il GEPD continuerà a insistere affinché siano forniti ulteriori orientamenti alle autorità di contrasto in merito alla direttiva sulle attività di contrasto.